

3

La produzione

- Il concetto di produzione
- I fattori della produzione
- Il prodotto netto
- Il reddito netto
- L'impresa e l'azienda

3.1 Il concetto di produzione

Per produzione si intende l'insieme delle attività finalizzate a:

- **aumentare l'utilità di beni preesistenti** (produzione di beni materiali);
- **fornire servizi** (produzione di beni non materiali).

La produzione di beni materiali

L'utilità dei beni preesistenti può essere aumentata con *operazioni che servano a portare i beni stessi nella condizione, nel luogo e nel tempo in cui sono richiesti*. Questo concetto di produzione prevede quindi l'utilizzo iniziale di beni materiali (materie prime o semilavorati) e la successiva esecuzione di operazioni di diverso tipo, classificabili come segue:

- **trasformazione della materia**, con le lavorazioni tipiche delle attività manifatturiere;
- **trasporto nello spazio**, da un luogo originario in cui i beni hanno utilità minore a un altro luogo in cui l'utilità è maggiore;
- **trasporto nel tempo**, non consumando i beni quando la loro utilità è minore e utilizzandoli invece quando l'utilità è aumentata.

In altri termini la produzione dei beni materiali comprende le attività volte a:

- procurare i beni naturali;
- trasformare i beni naturali attraverso l'industria;
- trasportare, conservare e vendere i prodotti finiti.

Le imprese che producono beni materiali possono, in una certa misura, produrre anche servizi connessi al bene materiale che costituisce il loro principale prodotto. Per esempio un bene prodotto in fabbrica viene consegnato con automezzi propri al rivenditore che effettua il commercio al dettaglio.

La produzione di beni non materiali

I beni non materiali sono i *servizi personali* o *reali* resi alle famiglie e alle imprese. Tali servizi possono essere prodotti da privati (imprese di servizi, attività professionali) o da enti pubblici (lo Stato e gli enti locali). Rientra per esempio nell'attività dei servizi il progetto o la stima di un fabbricato effettuata da un geometra.

Anche le imprese che producono esclusivamente servizi impiegano una certa quantità di beni materiali per svolgere la loro attività. Per esempio un'azienda ospedaliera deve possedere l'immobile, gli arredi, le apparecchiature, i medicinali e quant'altro serve per la produzione di servizi sanitari.

Nell'economia postindustriale, tipica degli Stati economicamente avanzati, la produzione e la richiesta di servizi hanno un'importanza predominante. In Italia la produzione di servizi dà occupazione a circa il 63% della forza lavoro e costituisce quasi il 60% del prodotto interno lordo (PIL), grazie anche al ruolo molto importante che è ricoperto dal settore turistico.

I settori della produzione

La produzione di beni materiali e non materiali consente di classificare i settori della produzione come segue:

- il **settore primario**: l'*agricoltura*, la *pesca*, l'*estrazione dei minerali*;
- il **settore secondario**: l'*industria*, che comprende le attività manifatturiere e l'edilizia;
- il **settore terziario**: i *servizi*, che comprendono le attività di commercio, trasporti e comunicazioni, turismo, credito e assicurazione, sanità, libere professioni, prestazioni rese dallo Stato e dagli enti pubblici.

3.2 I fattori della produzione

I fattori della produzione sono le risorse necessarie per attuare un ciclo produttivo. I fattori tradizionalmente individuati nella teoria economica sono la **natura**, il **capitale**, il **lavoro** e l'**organizzazione**. A ogni fattore corrisponde una persona economica, ciascuna delle quali percepisce il relativo compenso (v. tabella 3.1).

3.1 Le persone economiche e i relativi compensi			
Fattore produttivo	Persona economica	Compenso	Simbolo
Capitale fondiario (natura)	Proprietario	Beneficio fondiario	<i>Bf</i>
Capitale	Capitalista	Interesse	<i>I</i>
Lavoro	Lavoratore manuale	Salario	<i>Sa</i>
	Lavoratore intellettuale	Stipendio	<i>St</i>
Organizzazione	Imprenditore puro	Profitto o tornaconto	$\pm T$

La natura

Per "natura" si intendono i **beni non prodotti dall'uomo**. Il fattore natura è quindi costituito dalla *Terra*, da intendersi in senso lato: oltre ai terreni coltivabili e alle aree edificabili, i giacimenti di materie prime nel sottosuolo, il mare e le altre risorse idriche ecc.

I fattori naturali della produzione sono sovente non riproducibili e, in tal caso, una volta impiegati non si possono più riutilizzare. Si può per esempio utilizzare una sola volta un minerale o una fonte di energia estratta dal suolo. Altri beni naturali sono invece fruibili illimitatamente, come l'energia solare che alimenta l'impianto di riscaldamento di un'abitazione.

Non di rado il fattore terra è oggetto di "modificazioni permanenti", che si rendono necessarie per un determinato uso produttivo. Queste modificazioni, eseguite con apporti di capitale, sono i miglioramenti fissi che formano con la terra un tutt'uno denominato **capitale fondiario**. Il capitale fondiario si compone pertanto di due parti: la *terra nuda* e i *miglioramenti fondiari*.

Nell'economia agraria il capitale fondiario è tipicamente l'azienda agraria costituita dal terreno agricolo (bene naturale) e dai fabbricati rurali, dalle piantagioni, dalle sistemazioni della superficie ecc. (capitali investiti). Anche un fabbricato è capitale fondiario, essendo formato dalla terra (edificabile) e dal manufatto edilizio (capitali investiti).

Al fattore natura corrisponde la figura economica del **proprietario**, il cui compenso è la *rendita fondiaria*. Al fattore capitale fondiario corrisponde invece un compenso che viene detto **beneficio fondiario**.

Il capitale

Per capitale si intende **qualsiasi bene materiale prodotto reimpiegato nella produzione**. Il capitale può essere costituito di:

- *beni strumentali* prodotti in altri processi produttivi, come i macchinari, gli utensili ecc. (capitale tecnicamente differenziato);
- *importi monetari*, necessari per anticipare le spese di produzione (capitale tecnicamente indifferenziato).

Inoltre il capitale può essere:

- *fisso*, se è costituito di beni a fecondità ripetuta, che non si logorano in un solo ciclo produttivo e che quindi possono essere usati più volte (per esempio una macchina);
- *circolante*, se è costituito di beni a fecondità semplice (per esempio il cemento).

Secondo la teoria classica il capitale, creato con il lavoro, è un prodotto destinato alla produzione di ricchezze ulteriori. I neoclassici diedero invece una spiegazione psicologica dell'origine del capitale, individuandola nel comportamento degli individui che rinunciano al consumo immediato dei beni per ottenere, dal capitale accumulato, un compenso futuro (*teoria dell'astinenza*). L'astinenza patita giustifica poi il compenso del capitalista, come il lavoro giustifica il salario.

Al fattore capitale corrisponde la figura economica del **capitalista**, il cui compenso è l'**interesse**.

Il lavoro

Per lavoro si intende l'impiego delle **forze del corpo** (lavoro manuale) o delle **facoltà della mente** (lavoro intellettuale) in un'attività produttiva.

Al fattore lavoro venne attribuita la massima importanza dagli economisti classici, che lo consideravano come l'unica vera fonte di produzione e quindi di ricchezza. Tuttavia non fu difficile obiettare che il solo lavoro, senza la cooperazione degli altri fattori, non è in grado di produrre alcunché.

Il lavoro, in quanto fattore della produzione, è diverso dalla terra o dal capitale in quanto è inseparabile dalla persona del lavoratore. Tuttavia nella società at-

tuale, in un'economia liberista, il lavoro ha comunque la caratteristica di una merce, seppur particolare, per la quale esiste una domanda e un'offerta di mercato. È però evidente che i lavoratori sono anche i destinatari di gran parte di ciò che si produce e che pertanto il livello retributivo non dipende esclusivamente dall'equilibrio del mercato del lavoro ma, più in generale, dall'equilibrio dell'intero sistema economico.

Al fattore lavoro corrisponde la figura economica del **lavoratore**, il cui compenso è il **salario** per il lavoro manuale e lo **stipendio** per il lavoro intellettuale.

L'organizzazione

(*) Il ruolo dell'imprenditore acquistò rilievo nell'analisi economica solo nel secolo scorso. In precedenza la sua figura era stata più che altro identificata con quella del capitalista.

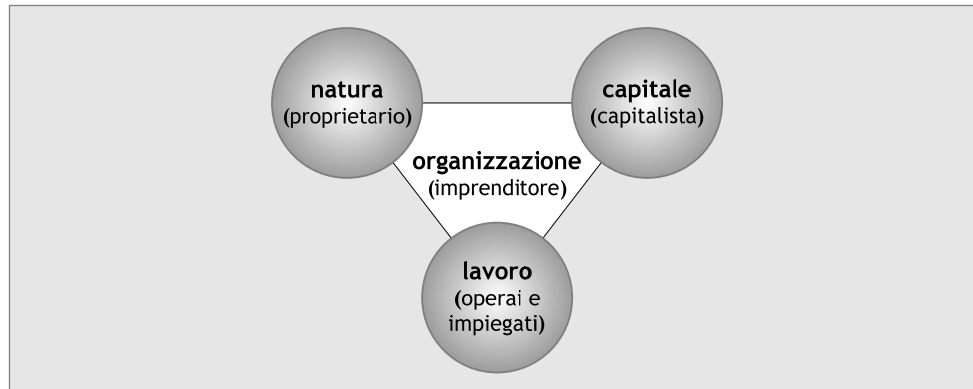
L'organizzazione è l'attività svolta da una persona, l'**imprenditore**, al fine di realizzare la produzione assumendone i rischi (*). Il suo ruolo è quello di:

- *decidere* cosa e quanto produrre (l'indirizzo produttivo);
- *acquistare* i fattori produttivi necessari (natura, capitali, lavoro);
- *coordinare* tali fattori e quindi decidere in merito alle scelte del loro impiego;
- *assumersi i rischi economici* dell'attività svolta.

Il fattore organizzazione non è costituito di capitali né può considerarsi un'attività di lavoro, ma è un'attività umana essenziale nella realizzazione del ciclo produttivo. È, si può dire, il motore che muove e attiva tutti i fattori produttivi, rendendoli tali (v. figura 3.1).

Il compenso corrispondente alla figura economica dell'imprenditore è il **profitto** o **tornaconto**. Il tornaconto, a differenza dei compensi delle altre persone economiche, può essere positivo o negativo. Infatti non è determinato a priori, ma è ciò che rimane nelle mani dell'imprenditore dopo che ha pagato *tutte* le persone economiche corrispondenti ai fattori che ha dovuto utilizzare. Se ha speso "troppo" il profitto potrà risultare negativo.

Figura 3.1
I fattori della produzione.



L'attività dell'impresa edile e dell'impresa agraria

Per la costruzione di un fabbricato l'imprenditore edile impiega essenzialmente beni naturali: la terra (edificabile), la sabbia, la ghiaia ecc. Anche i semilavorati utilizzati (laterizi, cemento, rivestimenti ecc.) hanno origine da materie prime ottenute dal suolo. È quindi evidente che l'attività edilizia utilizza pienamente il fattore terra.

Per l'impresa agraria il concetto non è molto diverso: anch'essa infatti utilizza in modo prevalente il fattore terra. Tuttavia l'attività produttiva agricola non è dovuta tanto al lavoro dell'uomo, che trasforma le materie prime estratte dal suolo, ma al ciclo biologico dei vegetali e degli animali.

3.3 Il prodotto netto

L'attività economica di produzione ha come risultato finale il **prodotto lordo totale** (Plt), pari al valore dei beni o servizi immessi sul mercato. Per attivare il processo produttivo vengono impiegati, e quindi consumati, beni strumentali che danno luogo a tre tipi di spesa: le *quote* (Q), le *spese varie* (Sv) e i *tributi* (Tr). Detraendo dal prodotto lordo totale le spese relative ai mezzi impiegati si ottiene il **prodotto netto** (Pn) (v. figura 3.2):

$$Pn = Plt - (Q + Sv + Tr)$$

Il prodotto netto è pertanto il *valore aggiunto* con il processo di produzione ai beni impiegati inizialmente: è la **nuova ricchezza prodotta**. Tale ricchezza viene distribuita tra tutti coloro che hanno contribuito con apporti di capitale, di lavoro o con l'organizzazione, rappresenta quindi l'insieme dei compensi spettanti a tutte le persone economiche:

$$Pn = Sa + St + I + Bf \pm T$$

Si ha quindi, dalle due formule precedenti, la seguente equazione:

$$Plt - (Q + Sv + Tr) = Sa + St + I + Bf \pm T \quad [1]$$

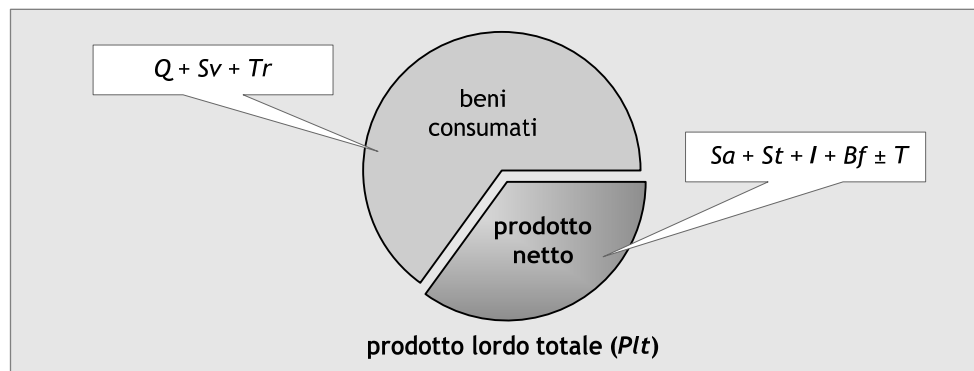


Figura 3.2
Prodotto netto.

3.3.1 Le spese per i mezzi produttivi consumati

Le quote

Le quote sono spese che si riferiscono all'impiego dei mezzi produttivi costituiti di **beni a utilità ripetuta** (capitale fisso), come le macchine e i fabbricati. Questi beni si usurano gradualmente col tempo. Per questo motivo la spesa relativa al loro impiego deve essere ripartita, addebitandone una parte (quota), al costo di produzione di ciascun anno in cui sono utilizzati. Occorre poi sostenere spese per il mantenimento della loro efficienza e per i rischi a cui sono soggetti. Le quote sono perciò di tre tipi:

- di *reintegrazione*, per riacquistare il bene quando è consumato oppure obsoleto;
- di *manutenzione*, per mantenerne l'uso efficiente;
- di *assicurazione*, per coprire i rischi (incendio, furto, responsabilità civile ecc.).

Il *logorio* dei capitali fissi, che incide sulla quota di reintegrazione, può essere:

- *tecnico*, se dovuto all'usura delle parti meccaniche;
- *economico*, se è dovuto a perfezionamenti avvenuti nella tecnica, tali da rendere una macchina ancora funzionante economicamente superata.



Esempio 3.1 Calcolo delle quote

Un automezzo viene acquistato pagando € 50.000 e viene utilizzato per 6 anni. Al termine del suo impiego si potranno ricavare, vendendolo, € 10.000.

Reintegrazione:

$$Q_{rein} = (50.000 - 10.000) : 6 = € 6.667$$

Manutenzione, pari al 6% del suo valore a nuovo:

$$Q_{man} = 50.000 \times 6\% = € 3.000$$

Assicurazione, pari al 5% del suo valore medio nei 6 anni:

$$Q_{ass} = \frac{50.000 + 10.000}{2} \times 5\% = € 1.500$$

Le spese varie

Le spese varie si riferiscono all'impiego di mezzi produttivi costituiti di **beni a utilità semplice** (capitale circolante) come, in genere, le *materie prime* e i *servizi*. Per fabbricare un edificio, per esempio, occorrono il cemento, gli inerti, il ferro; come servizi il progetto del geometra, i calcoli dell'ingegnere ecc. Nell'azienda agraria con l'impiego di sementi, concimi, antiparassitari ecc. si ottengono prodotti alimentari.

I tributi

I tributi sono spese che l'imprenditore deve sostenere per pagare i **servizi pubblici**, offerti dallo Stato o da altri enti pubblici che, indirettamente, sono necessari al processo di produzione (v. capitolo 7). I servizi pubblici di maggior rilievo per le attività produttive sono le vie di comunicazione, l'erogazione di energia, lo smaltimento dei rifiuti, l'ordine pubblico ecc.

3.4 Il reddito netto

Il reddito netto è il **compenso spettante all'imprenditore**. Occorre tuttavia precisare, a questo punto, che cosa si può intendere per imprenditore.

Nel paragrafo 3.2 si è parlato dei fattori della produzione e delle rispettive persone economiche. Queste ultime sono concepite dagli economisti come *entità astratte* per ognuno dei fattori della produzione: all'imprenditore, per l'attività di organizzazione, compete esclusivamente il profitto. In realtà, invece, l'imprenditore è una *persona fisica o giuridica* che detiene *più di un fattore della produzione*. È quindi necessario distinguere:

- l'**imprenditore puro**, che è una *persona economica astratta*, a cui spetta la sola organizzazione dei fattori produttivi e ottiene come compenso il **profitto**;
- l'**imprenditore concreto**, che è una *persona fisica o giuridica* (una società) che detiene *più di un fattore della produzione* (l'organizzazione più almeno uno degli altri fattori) e ottiene come compenso il **reddito netto**.

Il **profitto** dell'imprenditore puro risulta dalla seguente equazione (dalla formula [1] a pagina 28):

$$\pm T = Plt - (Q + Sv + Tr + Sa + St + I + Bf)$$

Il **reddito netto** dell'imprenditore concreto (o utile d'impresa) si ottiene detraendo dal prodotto lordo totale i seguenti costi:

- le spese per l'acquisto di beni e servizi (quote, spese varie e tributi);
- i compensi pagati agli altri soggetti economici intervenuti nel ciclo produttivo.

Se per esempio l'imprenditore apporta interamente i capitali, ma acquista manodopera sul mercato del lavoro, dovrà pagare salari e stipendi. In questo caso il reddito netto risulta:

$$Rn = Plt - (Q + Sv + Tr + Sa + St)$$

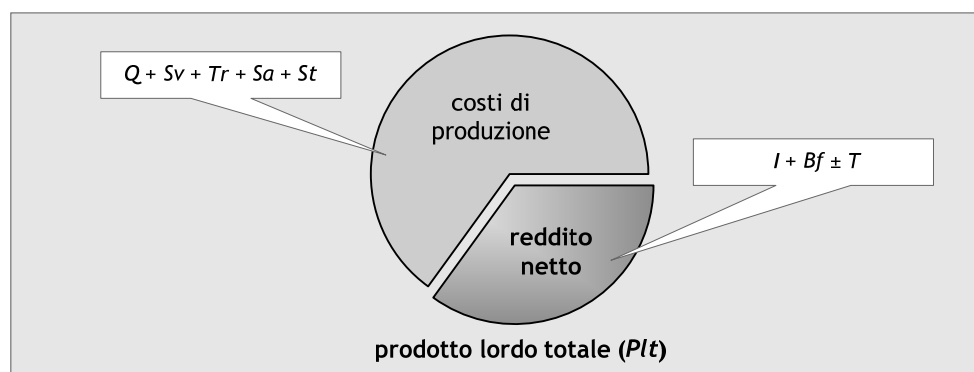
che equivale a dire che il reddito netto è costituito da (v. figura 3.3):

$$Rn = I + Bf \pm T$$

Il concetto di reddito è pertanto legato al **tipo di imprenditore**. Il caso limite, ma non certo raro, è il *piccolo imprenditore* che detiene tutti i fattori della produzione e che pertanto racchiude, in una sola persona fisica, tutte le persone economiche. Tipici esempi di piccolo imprenditore sono l'artigiano o il coltivatore diretto: ognuno di essi è imprenditore, proprietario, capitalista, lavoratore manuale e lavoratore intellettuale. In questo caso si ha la coincidenza tra reddito netto e prodotto netto:

$$Rn = Pn = Plt - (Q + Sv + Tr) = Sa + St + I + Bf \pm T$$

Figura 3.3
Reddito netto di un imprenditore capitalista.



3.5 L'impresa e l'azienda

L'**impresa** è l'attività economica esercitata professionalmente dall'imprenditore al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi (art. 2082 c.c.). L'attività economica esercitata dall'imprenditore ha lo scopo di creare ricchezza e cioè redditi da distribuire tra le persone economiche che vi hanno contribuito (come si è visto nei due paragrafi precedenti).

L'impresa è costituita dall'unificazione di due elementi:

- quello *soggettivo*, che è l'*organizzazione* creata dall'imprenditore;
- quello *oggettivo*, che è l'*azienda*, lo strumento nelle mani dell'imprenditore.

L'impresa è quindi *il modo in cui l'azienda è coordinata dall'imprenditore per i suoi fini produttivi*.

L'**azienda** è definita dal codice civile come *il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa* (art. 2555 c.c.). Il concetto di azienda corrisponde pertanto a una semplice sommatoria di beni strumentali (l'insieme dei fattori produttivi). Secondo la definizione del Serpieri l'azienda è *“la combinazione elementare dei fattori produttivi”*.

L'impresa è in una certa misura controllata dallo Stato che stabilisce i limiti dell'azione dell'imprenditore a difesa del più generale interesse dell'economia nazionale. Inoltre l'imprenditore è tenuto a rispettare le leggi che tutelano la salute fisica e morale del lavoratore.

Le imprese sono identificate con un *nome commerciale o ditta*.



Definizione d'impresa in base alla legge

La figura dell'imprenditore e dell'impresa sono definite, in base alla legge italiana, attraverso i criteri che seguono.

a) L'esercizio professionale

L'attività economica dell'imprenditore è professionale in quanto *sistematica, abituale*, anche se non necessariamente continuativa o esclusiva. Non può infatti essere considerato imprenditore chi svolge un'attività economica di scambio o di produzione in modo sporadico o occasionale (per esempio: l'allestimento una tantum di uno spettacolo a pagamento; acquisto e vendita di terreni come attività speculativa di sporadica intermediazione); è invece imprenditore la persona che svolge un'attività d'impresa anche in modo stagionale purché sistematico ed abituale (l'albergatore in una stazione climatica marina per la sola stagione estiva).

b) L'attività economica

Non sono considerate attività d'impresa le cosiddette arti liberali (medico, avvocato ecc.). Nasce l'impresa in connessione con l'esercizio di un'arte liberale quando quest'ultima si inserisce in un'attività organizzata e professionale (art. 2238 c.c.). Per esempio il medico che gestisce una casa di cura ed in questa esplica la sua professione.

L'attività economica dell'impresa ha inoltre una sua specifica finalità: la destinazione al mercato del prodotto dell'attività. Non costituisce impresa la mera produzione domestica, cioè quella di un proprietario di un villino che coltiva, su parte del suo terreno, frutta e verdura per consumo interno della sua famiglia. L'attività economica significa attività produttiva inserita nella logica dell'economia di scambio.

c) L'organizzazione dei fattori della produzione

L'impresa è un organismo produttivo i cui elementi strutturali sono l'imprenditore con i suoi collaboratori e l'azienda. I collaboratori dell'imprenditore si distinguono in due categorie:

- collaboratori subordinati o dipendenti (detti anche prestatori di lavoro);
- collaboratori autonomi e indipendenti (legati da un contratto d'opera o da altri contratti ad esso assimilati).

3.5.1 Classificazione delle imprese

Le imprese possono essere classificate sulla base dei seguenti criteri: a) soggetto giuridico; b) attività economica; c) dimensione.

Soggetto giuridico

Le imprese possono essere *individuali* o si possono costituire come *società*.

La **forma individuale** è giuridicamente semplice, con formalità di costituzione minime. Il titolare della ditta è l'unico responsabile dell'attività e quindi si assume per intero i rischi dell'impresa; risponde delle obbligazioni assunte in

nome della ditta con il proprio patrimonio presente e futuro (*responsabilità illimitata*). La ditta individuale può essere costituita anche come *impresa familiare* o *impresa coniugale*. Nel primo caso vi partecipano i parenti fino al terzo grado, con divisione degli utili, ma il titolare è l'unico responsabile dell'impresa. Nel secondo caso i due coniugi, in regime di comunione dei beni, sono entrambi titolari dell'impresa, senza alcun vincolo di subordinazione.

La **forma societaria** consente all'impresa un maggiore apporto di capitali e di capacità imprenditoriali e quindi maggiori potenzialità produttive, mentre il rischio è ripartito tra più persone o è limitato al solo capitale versato. Le società possono essere di persone, di capitali o società cooperative (*v. paragrafo 3.5.2*). Nelle società di persone la responsabilità verso terzi dei soci (di tutti o di alcuni) è illimitata, nelle società di capitali la responsabilità è limitata al capitale versato. Le società cooperative sono invece costituite per perseguire scopi mutualistici e quindi non hanno fine di lucro.

Le imprese possono essere ulteriormente classificate, in base al soggetto giuridico, in **private** o **pubbliche**. Queste ultime, appartenenti a enti pubblici territoriali o istituzionali, si occupano in genere della produzione di servizi (trasporti, servizi sanitari, smaltimento di rifiuti ecc.).

Attività economica

L'impresa si può inizialmente classificare, in funzione delle *finalità generali* per cui viene costituita, in:

- impresa **di produzione**, se ha fine di lucro;
- impresa **di erogazione**, se non ha fine di lucro.

L'impresa di produzione

Le *imprese di produzione* si distinguono in: commerciali e agricole.

È **impresa commerciale** quella che esercita professionalmente ed in forma organizzata un'attività di *produzione industriale, di intermediazione alla circolazione dei beni, di trasporto per terra, per acqua e per aria, bancaria ed assicurativa, altre attività ausiliarie alle precedenti* (art. 2195 c.c.).

È **impresa agricola** (art. 2135 c.c.) quella in cui si esercita un'attività diretta alla *coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento di animali e attività connesse* (sono connesse, per esempio, le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ottenuti con la coltivazione del fondo o l'allevamento di animali oppure le attività agrituristiche). Le imprese agricole si distinguono in *piccole* (del *coltivatore diretto*) e *ordinarie*.

L'impresa di erogazione

Le imprese di erogazione perseguono il soddisfacimento dei bisogni umani attraverso il reperimento e il successivo impiego delle risorse necessarie. Queste imprese hanno una gestione aziendale simile alle imprese commerciali solo che, mancando la finalità di lucro, eventuali utili realizzati non vengono distribuiti ai soci, ma sono riutilizzati interamente nelle attività sociali proprie dell'organizzazione. Per questo motivo le imprese di erogazione godono di importanti agevolazioni fiscali. Si distinguono in:

- organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS);
- organizzazioni non governative (ONG).

Le **ONLUS** sono le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato i cui statuti prevedono espressamente lo svol-

gimento di attività di assistenza sociale, assistenza sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico, tutela e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica di particolare interesse sociale (art. 10, Dlgs n. 460/1997).

Le **ONG** operano invece per finalità di assistenza ai Paesi del terzo mondo.

Dimensione

Dal punto di vista delle dimensioni si distinguono le **piccole** imprese da quelle **ordinarie** (medie e grandi). Le prime sono sottoposte a obblighi contabili e burocratici di minore entità.

Agli effetti dell'*esenzione dall'obbligo d'iscrizione nel Registro delle Imprese* vale la definizione di **piccolo imprenditore** fornita dall'art. 2083 del codice civile: "sono piccoli imprenditori i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata *prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia*".



Definizione di piccola e media impresa in ambito UE

A partire dal 1° gennaio 2005 sono in vigore le nuove definizioni di piccole e medie imprese stabilite in ambito UE in funzione del numero di occupati e del volume d'affari.

Definizione	Occupati	Limite massimo volume d'affari
Microimpresa	meno di 10	2 milioni di euro
Piccola impresa	meno di 50	10 milioni di euro
Media impresa	meno di 250	50 milioni di euro

Per occupati si intendono i dipendenti delle imprese a tempo determinato e indeterminato iscritti nel libro matricola dell'impresa e legati all'impresa da forme contrattuali che prevedono il vincolo di dipendenza, con eccezione di quelli posti in cassa integrazione straordinaria.

3.5.2 Le società

La società deriva da un contratto con cui *due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio di un'attività economica, allo scopo di dividerne gli utili* (art. 2247 c.c.).

Le società possono essere di tre tipi: di persone, di capitali e cooperative (v. figura 3.4).

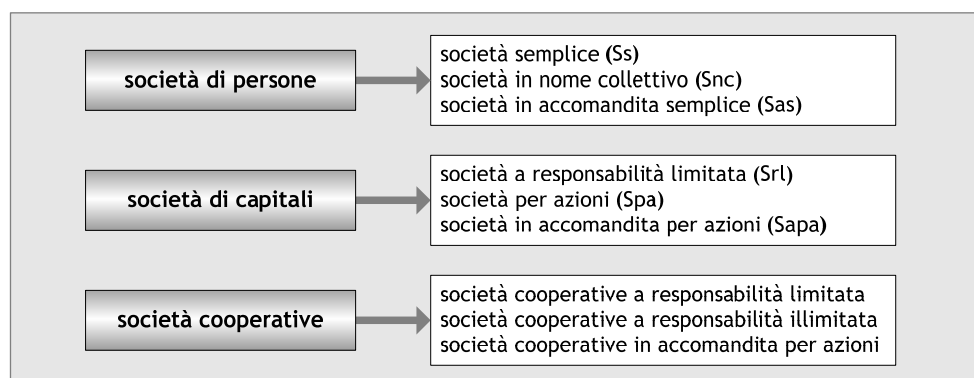


Figura 3.4
Tipi di società.